

**DIO CERCA
DEGLI INTERCESSORI**

PREMESSA

“Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno...”

È il Cristo stesso che, facendo seguito ad Abramo, a Mosè e ai profeti, ci chiama ad intercedere, a pregare suo Padre per il mondo, e che ci promette:

“Tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo concederò”

Fiduciosa in questa promessa, la Chiesa ha sempre esortato fortemente i suoi membri alla preghiera di intercessione. Uomini e donne vi consacrano la vita, vengono lanciati appelli nelle epoche perturbate: guerre, carestie, epidemie ...e rinnovati ogni volta che si presentano nuovi bisogni.

In questo spirito, molto preoccupato per le difficoltà sempre più grandi che il matrimonio cristiano incontrava nelle nostre società, padre CAFFAREL nel 1960 lanciava un appello a dei volontari che si impegnassero ad intercedere specialmente per il matrimonio e la famiglia cristiana.

Così nasceva la nostra famiglia di intercessori.

SIAMO TUTTI DEGLI INTERCESSORI

Dio non ha lasciato l'uomo solo davanti al mistero della sua esistenza. Gli ha dato la sua Parola, il suo Verbo di Vita incarnato in Gesù; e la Chiesa istituita dal Cristo, animata dallo Spirito, gli rende testimonianza.

E inoltre, c'è una continuità di dialogo tra Dio e l'uomo: l'intercessione è altrettanto vicina, altrettanto semplice come il cammino dei figli verso il loro Padre.



L'intercessione: provocazione ...o vocazione

L'intercessione può suonare alle nostre orecchie sofisticate come una devozione desueta, colorata di superstizione e legata alle processioni di altri tempi o ancora come una forma di pietà facoltativa, cioè secondaria.

Sarebbe la manifestazione di una spiritualità accessoria e comunque fuori moda. Insomma una formalità senza grande rapporto con il mistero della fede nel Cristo risorto.

A rigore, una specialità monastica, una cosa da “professionisti”...Non per i laici comuni.

In ogni caso, non per me!

E se l'intercessione fosse la via attraverso la quale Dio ha scelto di salvare gli uomini dalla morte e dal peccato?

E se la preghiera di intercessione fosse la vera preghiera che lo Spirito mette nel cuore dell'uomo per farlo cooperare al suo piano di salvezza?

E se l'intercessione fosse la vocazione di ogni cristiano, ed anche di ogni uomo, nel Cristo?

L'impegno ad essere intercessore

Confortata in questo pensiero che ogni uomo è chiamato all'intercessione, la "famiglia degli intercessori" invita oggi i suoi membri a ritrovarsi in un movimento di Chiesa per pregare per il matrimonio cristiano e la famiglia.

In effetti più che mai il matrimonio, in quanto promessa di due esseri davanti a Dio, deve essere promosso. Più che mai, i giovani che vi si impegnano, le coppie che lo vivono o tutti quelli che esitano, che dubitano o che incontrano delle difficoltà hanno bisogno di essere sostenuti.

Con il desiderio di portare davanti al Signore questa grande intenzione, gli intercessori offrono un'ora di preghiera mensile o una giornata di digiuno o le prove e le difficoltà della vita di ogni giorno.

Sia che si manifesti sotto la forma di impegno per un appuntamento di preghiera o di digiuno, sia sotto l'aspetto di offerta della vita quotidiana, l'intercessione è vissuta come un dono che prende un posto sempre più grande nel dialogo dell'intercessore con Dio.

Come iniziare l'intercessione?

L'intercessione è lo scambio che si compie nella carità tra Dio e l'uomo, è l'acconsentire da parte di ciascuno al desiderio e alla scelta dell'altro, mosso dallo Spirito.

Chiamati all'intercessione, noi siamo corresponsabili, in quanto cristiani, della salvezza del mondo.

Prima di rispondere con la nostra sensibilità, nostra "emotività" spirituale, cerchiamo di cogliere l'esperienza dei testimoni dell'intercessione.

Dove trovare questi testimoni, senza essere vittima di un pregiudizio, di una omissione?

Naturalmente calandoci nella Scrittura, nella Parola stessa di Dio, e appoggiandoci sull'insegnamento del Magistero.

La ricerca nella Bibbia e l'insegnamento della Chiesa

In questa ricerca, la Bibbia e l'insegnamento della Chiesa sono le guide più sicure per discernere i beni spirituali di cui abbiamo particolarmente bisogno.

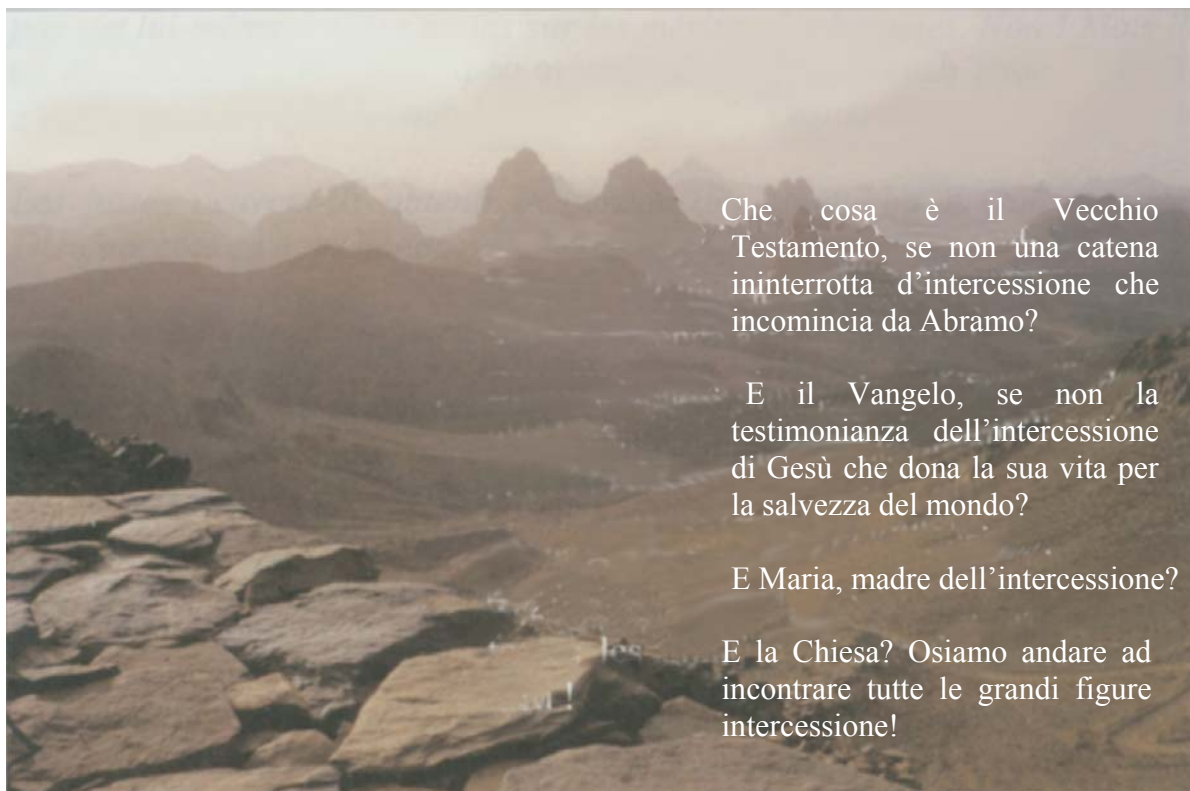
Forse allora scopriremo che il cammino dell'uomo verso Dio è disseminato di intercessioni. Che l'intercessione è come la dracma della Storia della salvezza!

Allora molto presto si impone un'evidenza. Con forza e dolcezza. Con tutta la pedagogia che la Sacra Scrittura utilizza.



Sia che si manifesti sotto la forma di impegno per un appuntamento di preghiera o di digiuno, sia sotto l'aspetto di offerta della vita quotidiana, l'intercessione è vissuta come un dono che prende un posto sempre più grande nel dialogo dell'intercessore con DIO.

L'INTERCESSIONE ATTRAVERSO LA STORIA DEL POPOLO DI DIO



Abramo, il primo intercessore

“Avendo creduto in Dio, camminando alla sua presenza ed in alleanza con Lui, il patriarca è pronto ad accogliere sotto la propria tenda l'ospite misterioso: è la stupenda ospitalità di Mamre, preludio dell'annunciazione del vero figlio della promessa. Da quel momento, avendogli Dio affidato il proprio disegno, il cuore di Abramo è in sintonia con la compassione del suo Signore per gli uomini ed egli osa intercedere per loro con una confidenza audace”.

(Catechismo della Chiesa cattolica, n°2571)

È la sorprendente intercessione di Abramo a favore della città di Sodoma (Gn 18, 17-32). Abramo, il padre dei credenti, il primo a cui il Signore insegnò l'intercessione, non è per noi il più grande orante?

Attingiamo dal racconto della Genesi questo mistero dell'intercessione attraverso gli illuminati commenti del Padre Loew.

Dio prende l'iniziativa

È Dio che pone la domanda: "Nasconderò forse ad Abramo ciò che sto per fare?" Gli presenta la situazione ed è proprio Lui, Dio, che provoca l'intercessione di Abramo. Dio dunque gli dice: "Il grido contro Sodoma è troppo grande, il loro peccato è molto grave!"

Quante cose da notare! Innanzitutto il cuore di Abramo, insieme umile e ardito. Ecco quello che gli permette di entrare nella preghiera di intercessione; Abramo dice: "Ardisco parlare al mio Signore, io che sono polvere e cenere". Umile, egli sa di "che polvere noi siamo fatti", come dice il salmo ,ma la consapevolezza della nostra polvere gli lascia l'ardire di parlare davanti a Dio.

Un mercanteggiamento gratuito di misericordia.

Allora incomincia questo mercanteggiamento di misericordia che è la preghiera di intercessione.

"lungi da te il fare questo, non perdonerai alla città per cinquanta giusti che vi sono in essa?"

"Lungi da te il far morire il giusto con l'empio così che il giusto sia trattato come l'empio".

"Lungi da te! Forse il giudice di tutta la terra non praticherà la giustizia?"

Nuovamente Abramo fa leva sulla promessa di Dio. Non s'appoggia su di sé, ancora meno sui meriti degli uomini. No! Ma ne consegue: che i giusti possono ottenere il perdono dei colpevoli, ed è la grande risposta che questo testo ci dà.

I giusti possono ottenere il perdono dai colpevoli? Sì, perché Dio accetta questo mercanteggiamento di misericordia

"Sono ben ardito per parlare al mio Signore, io che sono polvere e cenere, ma forse ai cinquanta giusti ne mancheranno cinque?"... Abramo non ha osato andare oltre! Avrebbe dovuto continuare ancora. Non ha osato scendere fino ad uno...si è fermato per strada.

Si può rimproverare ad Abramo di essersi fermato a dieci? Anche se fosse sceso fino a uno, non avrebbe trovato nessuno, perché, in fin dei conti, tutto questo era l'attesa di un solo mediatore: il Cristo Gesù.

Padre Jacques Loew « A l'école des grands priants »

Una lunga serie di intercessori

Abramo, padre dei credenti, è il primo di una lunga serie di intercessori. Come non nominare, dopo di lui, Mosè la cui vita è stata tutta un'intercessione? Samuele... Geremia...Ezechiele...

Mosè, figura affascinante della preghiera di intercessione, intercede per il popolo di Dio

Quando incomincia a realizzarsi la promessa attraverso la Pasqua, l'Esodo, il dono della Legge ed infine la conclusione dell'alleanza, la preghiera di Mosè è la figura luminosa della preghiera di intercessione che si compirà nell'unico mediatore tra Dio e gli uomini, il Cristo Gesù (1 Tm 2,5)

Anche qui Dio viene per primo. Chiama Mosè di mezzo al Roveto ardente. Questo avvenimento rimarrà una delle figure primordiali della preghiera nella tradizione spirituale giudaica e cristiana. In effetti, se "il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe" chiama il suo servo Mosè, significa che Egli è il Dio vivente che vuole la vita degli uomini. Egli si rivela per salvarli, ma non da solo e non nonostante loro. Egli chiama Mosè per inviarlo, per associarlo alla sua compassione, alla sua opera di salvezza. C'è come un'implorazione divina in questa missione e Mosè, dopo un lungo dibattito, adatterà la sua volontà a quella del Dio Salvatore. Ma in questo dialogo in cui Dio si confida, Mosè impara anche a pregare: si sottrae, fa obiezioni, soprattutto chiede ed in risposta alla sua domanda il Signore gli confida il suo nome indicibile che si rivelerà nelle sue grandi opere...

In questa intimità con il suo Dio fedele, lento alla collera e pieno di amore, Mosè ha attinto la forza e la tenacia della sua intercessione. Non prega per sé, ma per il popolo che Dio si è acquistato. Già durante il combattimento con gli Amaleciti (Es 17, 8-13) in cui, per ottenere la guarigione di Maria, Mosè intercede. Ma è soprattutto dopo l'apostasia del popolo che egli "si pone" davanti a Dio per salvare il popolo. Gli argomenti della sua preghiera che rivelano l'intercessione come un misterioso combattimento, ispireranno l'audacia dei grandi oranti del popolo ebreo e della Chiesa. (Cat. Ch.catt. 2574-5-7)

Come se tutta la Scrittura, tutta la Storia della Salvezza fosse intercessione

L'intercessione non finisce con Mosè, ma continua lungo tutto l'Antico Testamento. Il Padre Loew continuando il suo commento su Abramo, si rifà agli altri Profeti:

Geremia lo dirà: "Basterà un solo uomo giusto!" (Ger 5,1)

Ezechiele abbonda nello stesso senso: "il popolo ha moltiplicato le rapine, la violenza, ha oppresso il povero, ha maltrattato lo straniero". Allora il Signore parla:

"Io ho cercato uno che costruisse un muro e si ergesse sulla breccia di fronte a me per difendere il paese perché io non lo devastassi, ma non l'ho trovato." (Ez 22,30)

Così l'intercessore combatte, "si erge sulla breccia", e si lamenta, perché constata: "Nessuno invocava il tuo nome e non si risvegliava per stringersi a te." (Is 64,6)

Padre Jacques Loew "A' l'école des grands priants"

Citiamo ancora, tra tanti altri, qualche figura o fatto significativo:

- Il profeta Samuele che conoscerà, anche lui, il prezzo e il peso dell'intercessione: " Quanto a me - dice - non sia mai che io pecchi contro il Signore tralasciando di supplicare per voi..."(1Sam 12,23)

- la preghiera dei Salmi che fa risuonare la lode insieme personale e comunitaria in Dio che salva dall'angoscia e dal peccato. È anche una domanda incessante per la salvezza di tutti quelli che sono nelle avversità...
- il profeta Geremia, che intercederà per i suoi nemici che cercano la sua morte: "Ricordati quando mi presentavo a te per parlare in loro favore, per stornare da loro la tua ira..." (Ger18, 18-20)

Il compimento della Salvezza

L'intercessione è dunque un filo della trama della Storia della Salvezza: per questo diventa incessante nel Nuovo testamento.

Il Cristo ci dà il modello e ci invita all'intercessione

Egli intercede prima di scegliere i suoi apostoli "...e passò tutta la notte in orazione. Quando fu giorno chiamò i suoi discepoli e ne scelse dodici..." (Lc 6,12)

Egli intercede a lungo nel momento della Passione (Gv 17,1-20), poi in modo particolare per Pietro (Lc 22,32). E dall'alto della Croce pronuncia queste parole di intercessione: "Padre, perdona loro..." o ascolta: "Ricordati di me, quando entrerai nel tuo Regno..."

Egli invita anche noi insistentemente all'intercessione con queste parole: "Per questo vi dico: tutto quello che domandate nella preghiera, abbiate fede di averlo ottenuto e vi sarà accordato" (Mc 11,24) o ancora "In verità, in verità vi dico: se chiederete qualche cosa al Padre nel mio nome egli ve lo darà. Finora non avete chiesto nulla nel mio nome. Chiedete e otterrete perché la vostra gioia sia piena." (Gv 16, 24-25)

Infine egli ascolta con entusiasmo l'intercessione del centurione che viene per il suo servo ammalato. Sono le parole che noi riprendiamo nella liturgia eucaristica quando riceviamo il corpo di Gesù: "Signore io non sono degno di riceverti, ma di soltanto una parola ed io sarò guarito!" (Lc 7, 1-10)

Gesù dando la vita per salvare tutti gli uomini, ci ha rivelato il segreto della misericordia divina. E questo segreto è l'intercessione. Offrire la propria vita per coloro che amiamo. Vivere gli uni per gli altri. Prendere il posto del servo sofferente. Non per dolorismo, ma per testimoniare la forza di un amore più forte della morte. Offrire con gioia e pazienza.

Allo stesso modo gli Apostoli dopo il Cristo

Le testimonianze degli Apostoli non sono che il prolungamento dell'intercessione dell'Unico Mediatore, Gesù Cristo.

I primi scritti degli Atti degli Apostoli confermano l'assiduità alla preghiera delle prime comunità cristiane e, in particolare, il ricorso all'intercessione nelle grandi decisioni o nelle situazioni di difficoltà.

Quando si deve scegliere di sostituire Giuda, Pietro ed i suoi fratelli invocano il Signore. (At 1, 24-26)

Dopo l'arresto di Pietro, essi si rivolgono ancora al Signore perché rafforzi la loro fede. (At 4, 24-30)

Paolo raccomanda l'intercessione. Egli la pratica e la chiede senza smettere:

“Pregate gli uni per gli altri affinché siate guariti”

“Noi preghiamo per voi” (2 Ts 1, 11-12)

“Fratelli pregate per noi” (2 Ts 3, 1-5)

“Ti raccomando dunque, prima di tutto, che si facciano domande, suppliche, preghiere, ringraziamenti per tutti gli uomini... Questa è una cosa bella e gradita al cospetto di Dio, nostro salvatore, il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati e arrivino alla conoscenza della verità. Uno solo infatti è Dio e uno solo il mediatore fra Dio e gli uomini, l'uomo Gesù Cristo, che ha dato se stesso in riscatto per tutti. [...]

Voglio dunque che gli uomini preghino, dovunque si trovino, alzando al cielo le mani pure, senza ira e senza contese”.(1 Tim 2, 1-8)

Intercedere è essere fedeli alla missione del Cristo salvatore; è camminare al suo seguito, perché “Egli è sempre vivo per intercedere in nostro favore.” (Eb 17-25)

A Pietro ed agli apostoli, Simone il mago chiederà esplicitamente: *“Pregate per me il Signore.”* (At 8,24)

Maria, Madre dell'intercessione e la Chiesa

Quale creatura, più di Maria, si è così coinvolta nell'azione salvifica del Cristo: Maria, la Madre del Salvatore

“ella ha operato in modo tutto speciale all'opera del Salvatore con l'obbedienza, la fede, la speranza e l'ardente carità, per restaurare la vita soprannaturale delle anime. Per questo fu per noi Madre nell'ordine della grazia. (Lumen gentium, n° 61)

Le nozze di Cana

Alle nozze di Cana, Maria intercede presso il Figlio (Gv 2, 1-12). Attenta a ciò che accade attorno a lei, ha osservato la mancanza di vino e la confusione che ci sarebbe stata per i giovani sposi. Perciò va a segnalarla al Figlio, sicura che avrebbe agito. *“Donna, che ho da fare con te?”*. Nella fede, si rivolge ai servi e dice: *“Fate quello che vi dirà”*. Nell'obbedienza si è compiuto il miracolo.

La conclusione data dall'evangelista è altrettanto importante e rivela un altro aspetto della mediazione materna di Maria. *“E da quel momento i discepoli credettero in Lui”*. L'intercessione di Maria ha preceduto la fede degli apostoli, nell'obbedienza allo Spirito del Signore.

L'intercessione di Maria

Il più umile dei credenti conosce bene questa realtà dell'intercessione della Madre del Salvatore. Nel momento della più grande povertà, dello scoraggiamento, della prova, noi ci rivolgiamo a lei con queste semplici parole che riassumono tutta l'intercessione:

“Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi, poveri peccatori, ora e nell'ora della nostra morte. Amen”.

Maria è veramente la Madre dell'intercessione. Tutta rivolta al Padre, e comunicando alla sorgente del Padre nelle più piccole cose, dall'annuncio fino alla Croce, da Cana fino alla Pentecoste. Ella è il modello dell'intercessione.

La Preghiera dei grandi Santi

San Domenico è stato citato con esaltazione da Guillaume de Pierre, suo compagno per 12 anni dell'apostolato in Linguadoca, per la sua preghiera e la potenza dell'intercessione:

“Non ho mai visto un uomo nel quale la preghiera fosse così abituale e con tanta abbondanza di lacrime. Quando era in preghiera, lanciava grandi grida che si sentivano da lontano e fra le grida diceva a Dio: < Signore, abbi pietà di tutti gli uomini, che stanno per diventare tutti peccatori! >. Passava così le sue notti senza sonno, gemendo e piangendo per i peccati degli altri.”

Ed è esemplare la vita di Santa Teresa di Lisieux che, senza mai essere uscita dal suo convento, è stata proclamata patrona delle Missioni allo stesso titolo di San Francesco Saverio. In effetti ella ha pregato con un'insistenza ed una fede eccezionale per la Chiesa ed in particolare per i preti ed i missionari.

Il Padre chiama anche noi all'intercessione

“Lo spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, perché nemmeno sappiamo cosa sia conveniente domandare; ma lo Spirito stesso intercede con insistenza per noi con “gemiti” inesprimibili, e colui che scruta i cuori sa quali sono i desideri dello Spirito, perché egli intercede per i credenti secondo i disegni di Dio” (Rm 8, 26-27).

Lasciare agire Dio in noi!

Nella preghiera di intercessione, noi ci uniamo con la grande preghiera del Cristo, ed è lo spirito del Cristo che viene a compiere in noi la sua opera. Intercedere è dunque veramente lasciare che lo Spirito Santo compia in noi e con noi il suo disegno di salvare tutti gli uomini. La preoccupazione della salvezza degli altri è una delle più gravi responsabilità che Egli abbia mai affidato agli uomini.

Rileggiamo la Bolla di indizione del giubileo dell'anno 2000. Giovanni Paolo II ci invita ad entrare in questo mistero d'intercessione che è il cuore pulsante della comunione dei santi.

“...la Rivelazione insegna che, nel suo cammino di conversione, il cristiano non si trova solo. Nel Cristo e per il Cristo, la sua vita è unita con un legame misterioso alla vita di tutti gli altri cristiani nell’unità soprannaturale del Corpo mistico. Si instaura così tra i fedeli un meraviglioso scambio di beni spirituali, in virtù del quale la santità dell’uno apporta agli altri un bene superiore al danno che il peccato dell’uno ha potuto causare agli altri. Ci sono delle persone che lasciano dietro di sé sovrabbondanza di amore, di sofferenza sopportata, di purezza e di verità, che si riversa sugli altri e li sostiene. È la realtà del “vicariato” sul quale si fonda tutto il mistero del Cristo. Il suo amore sovrabbondante ci salva tutti. Nondimeno fa parte della grandezza dell’amore del Cristo il non lasciarci nella condizione di destinatari passivi, ma il coinvolgerci nella sua azione salvifica ed in particolare nella sua passione. Questo vuol dire il passaggio ben noto della lettera ai Colossesi: “.. io completo nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo, a favore del suo Corpo, che è la Chiesa (1, 24)”.

(Bolla d’indizione del grande giubileo dell’anno 2000)

La Comunione dei Santi

Al centro del grande mistero dell’Eucarestia noi viviamo la comunione dei Santi, comunione della Chiesa del Cielo e della terra. A questo proposito possiamo riprendere i testi del catechismo della Chiesa Cattolica.

Tra i discepoli del Cristo, gli uni continuano sulla terra il loro pellegrinaggio, altri, avendo terminato la vita, si purificano ancora, altri infine sono nella gloria e contemplano nella Luce piena, Dio in tre persone.

“Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme ; se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui.” (1 Cor 12, 26-27).

Essendo più intimamente uniti con il Cristo, quelli che abitano nel Cielo contribuiscono a rinvigorire più saldamente la Chiesa in Santità. Essi non smettono d’intercedere per noi presso il Padre, offrendo i meriti che hanno acquistato sulla terra mediante l’unico Mediatore di Dio e degli uomini, il Cristo Gesù.

Quando la mutua Carità e la lode unanime della Santissima Trinità ci fanno comunicare gli uni e gli altri nelle nostre gioie, dolori, sofferenze, noi tutti figli di Dio che formiamo in Cristo una sola famiglia, rispondiamo alla vocazione profonda della Chiesa..

(Catechismo della Chiesa cattolica)



“...io completo nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo a favore del suo Corpo, che è la Chiesa”(Col 1,24).

Come un sovrappiù d'amore...

L'intercessione si vive come un'offerta o, come dice Giovanni Paolo II: "come un sovrappiù d'amore, di offerta spontanea...che si riversa sugli altri e li sostiene".

L'intercessione è lo scambio tra i fedeli dei beni spirituali attinti nell'amore del Cristo, offerto abbondantemente; è la condivisione della vita nuova che riceviamo da Gesù, è la fedeltà al suo cuore aperto.

Intercedere significa coinvolgerci nell'azione salvifica del Cristo ed in particolare nella sua passione. Intercedere significa offrire la propria vita, il proprio tempo, le proprie pene e gioie, al seguito del Cristo.

SALMO 140 (141)

L'offerta della sera

Signore, a te grido: accorri in mio aiuto;

ascolta la mia voce quando ti invoco.

Come incenso salga a te la mia preghiera,

le mie mani alzate come sacrificio della sera.

Poni, Signore, una custodia alla mia bocca,

sorveglia la porta delle mie labbra.

Non lasciare che il mio cuore si pieghi al male

E compia azioni inique con i peccatori.



Che essi preghino: ...per ogni coppia, e specialmente su quelli che contano particolarmente su loro.

Padre Henri Caffarel

LA FAMIGLIA DEGLI INTERCESSORI OGGI



Rileggendo la proposta del Padre
riscopriamo
l'impegno degli intercessori!

La preghiera sorgente di vita per gli
altri.

La scoperta del digiuno che dà forza alla
Preghiera

Fare Eucaristia nelle nostre vite con l'offerta.

L'intuizione del Padre Caffarel

“Vi ho fatto una proposta. Essa troverà sicuramente buona accoglienza in alcuni di voi, se giudico dall'adesione premurosa di qualcuno a cui ho avuto l'occasione di proporla a voce.

Padre Henri Caffarel, maggio 1959

La nascita della catena degli intercessori

Fondatore delle Équipes Notre-Dame, Padre Caffarel è molto preoccupato per le difficoltà incontrate dal matrimonio cristiano. Egli lancia un appello a dei volontari perché nasca una grande catena di preghiera con la vocazione particolare di intercedere per il matrimonio e la famiglia. Rileggiamo questa proposta, piena di ambizione spirituale e di concreta saggezza:

“Oltre al fatto che il nostro mondo manca terribilmente di preghiera, all'origine dell'idea che vi propongo vi sono due convinzioni profonde.

La prima: solo l'orazione prolungata è la via per giungere all'orazione profonda.

La seconda: la preghiera di notte è preziosa agli occhi del Signore “Non potete vegliare un'ora con me?”, chiedeva il Signore ai suoi apostoli

Io propongo dunque a tutti quelli tra voi che ritengono di cogliere nel mio appello un invito di Dio, di impegnarsi a pregare per un'ora, la notte una volta al mese.

Che essi preghino: ...per ogni coppia, e specialmente per quelli che contano in modo particolare su di loro. Allora ogni coppia che abbia bisogno dell'aiuto di Dio, ogni coppia minacciata da un pericolo, da una tentazione, potrà rivolgersi al Signore con queste parole: “Mi affido a quei fratelli che la prossima notte offriranno un'ininterrotta preghiera.” E la certezza che le sue necessità saranno presenti a Dio le farà ritrovare forza, fiducia e pace.

Che essi uniscano la loro preghiera a quella dei grandi oranti della notte: Carmelitani, Trappisti, Benedettini, unendosi anch'essi a Colui che nella lettera agli Ebrei ci dice che alla destra del Padre Egli "intercede senza sosta per noi". Essi porteranno così a Dio le grandi intenzioni della Chiesa, intercederanno per l'intera umanità.

Chi siamo oggi?

La famiglia degli "Intercessori" si è sviluppata con gli anni. Si è evoluta in funzione delle nuove necessità, pur preservando la sua specificità. Attraverso l'intercessione dei suoi membri essa assicura oggi una catena continua di preghiera, di giorno e di notte, preghiera alla quale numerose coppie devono il fatto di trovarsi anche unite nell'amore ... senza parlare di tutte le altre grazie ottenute.

Preghiera, digiuno e offerta quotidiana della propria vita sono le tre possibilità proposte all'intercessore:

- l'impegno ad un'ora di preghiera mensile, in data fissa e possibilmente di notte,
- l'impegno ad una giornata di digiuno al mese, anche questo in data fissa,
- l'offerta, nella vita quotidiana, delle prove, delle gioie o della preghiera; questo per le persone che non possono assumere un impegno regolare.

Tre modi abbastanza differenti di vivere l'intercessione, sempre con lo stesso spirito, ad immagine del Cristo ed in risposta al suo appello, come una vocazione.

Si è così creata **una catena continua di intercessione** grazie all'impegno dei membri di questa grande famiglia in cui ciascuno prende coscienza della propria personale responsabilità.

Senza necessariamente conoscersi, gli intercessori si sentono uniti agli altri dalla lettera trimestrale che porta le intenzioni personali a loro affidate. Essi si incontrano anche in occasioni di ritiri specifici nei quali l'insegnamento è rivolto alla preghiera e all'intercessione..

Col passare dei giorni il dialogo di intercessione supera anche l'appuntamento mensile ed occupa un posto sempre più grande nella vita dell'intercessore che si impegna:

a presentare al Signore, nella preghiera quotidiana, le intenzioni che gli sono affidate per il trimestre;

a penetrare il mistero della condivisione proponendo lui stesso delle intenzioni;

ad allargare la sua preghiera alle dimensioni della Chiesa e del mondo. Intercedendo in particolare per il matrimonio cristiano che è in crisi, per coloro che vi si preparano, per quelli che si sforzano di viverlo nella fede, ed anche per quelli che ne sono lontano e non ne conoscono le gioie. Pregando con il Papa per quelli che vivono il fallimento del matrimonio.

Se non si nasce intercessori, lo si diventa progressivamente: incominciando spesso in occasione di una difficoltà, di una prova, poi prendendo a poco a poco coscienza della responsabilità di ciascuno, cercando di viverla quotidianamente senza esitare a chiedere la grazia per questo.

Vediamo ora le tre opzioni proposte.

L'impegno ad un'ora di preghiera mensile

“All’inizio della tua vita spirituale scoprirai che la preghiera è necessaria; procedendo vedrai che è essenziale alla vita dello spirito in te. Ma se tu sei iniziato al mistero della preghiera per gli altri, comprenderai che essa è una delle più grandi responsabilità che Dio abbia mai affidato agli uomini.” (Jean Lafrance, Dis-moi une parole. Sentences sur la prière)

Dio conta sulla nostra preghiera d'intercessione

Padre Caffarel lo ricorda spesso nelle sue conferenze:

“Il cristiano in preghiera esaudisce l'appello che Gesù gli fa sentire nel segreto dell'anima, quella stessa che Dio rivolgeva ai giusti della Legge Antica: “Figlio mio, dammi il tuo cuore”. Dammi il tuo cuore, le tue labbra, la tua vita; io voglio in te e attraverso te (come in tutti i membri della mia grande chiesa e per mezzo loro) adorare il Padre, cantare la sua lode, rendergli grazie per la sua grande gloria ed il suo invincibile amore, continuare la mia immensa intercessione per l'umanità angosciata; io voglio in te e per mezzo tuo gridare il desiderio che arde in me : Padre, venga il tuo Regno! Questo è il mistero della preghiera cristiana: essa è la preghiera del Figlio di Dio, radicata nel cuore dell'uomo e vissuta nella Chiesa”.

(Lettere sulla preghiera – 1961)

Padre Claude Richard ce la presenta con queste parole:

Dio vuol salvare gli uomini; ma per il troppo grande amore con cui li ama, non vuole fare nulla senza di loro; dunque Egli vuole, nonostante la folle imprudenza, se si può dire, che questo comporta, affidare a loro questa opera divina. Il paradosso è che Lui solo in realtà può compierla. Gli uomini non possono fare altro che prepararsi essi stessi o preparare i loro fratelli ad accogliere il dono gratuito della salvezza e chiederlo a Dio. Di qui la necessità, l'urgenza stessa della loro preghiera di intercessione. Dio li sollecita, li supplica di chiedergli di salvarli, ma aspetterà con la pazienza, ed anche con l'angoscia di un padre, di una madre che essi lo facciano...

(La prière d'intercession)

La nostra preghiera è sorgente di vita per gli altri

Non crederai di essere dispensato dal pregare per gli altri per il fatto che non sei monaco. Ogni cristiano deve condividere questo impegno della preghiera per il mondo. Tu, forse non lo comprendi all'inizio della tua vita di preghiera, ma un giorno scoprirai che la preghiera è il

mezzo attraverso il quale passa la tua relazione con i fratelli. Tu fai l'esperienza che la tua preghiera è diventata sorgente di vita e di forza per gli altri, secondo la parola di San Giovanni: "Se uno vede il proprio fratello compiere un peccato...preghi e Dio gli darà la vita" (1 Gv 5,16). Chi prega per gli altri fa rivivere le anime morte o in procinto di morire, secondo le parole del Signore: "Risuscitate i morti" (Mt 10,8)

(Iean Lafrance, Dis-moi une parole. Sentences sur la prière)

Come vivere quest'ora di preghiera ?

Gli intercessori che si impegnano ad assicurare un'ora di preghiera si iscrivono per una data precisa nel mese, ad un'ora fissa del giorno, se possibile della notte: è essenziale per permettere che sia assicurata una "permanenza" della preghiera.

Ognuno impiega il suo tempo come crede, secondo le sue disposizioni e la sua ispirazione: meditazione di testi (Vangelo, Salmi), preghiere liturgiche, litanie, rosario con presentazione delle intenzioni, preghiera personale spontanea, ecc...senza dimenticare che non si tratta di una preghiera qualsiasi, ma piuttosto di una preghiera di intercessione.

Non bisogna esitare ad invocare lo Spirito Santo che intercede per noi

Ed in unione con la grande preghiera di Gesù:

"Padre, io ti prego per loro...(Gv 17)

Presentare allora al Padre, nello Spirito, tutte le intenzioni personali, tutte quelle dei fratelli intercessori, tutte quelle della Chiesa e del suo servo il Papa.

È un'ora di intensa comunione dei Santi. La preghiera cristiana è sempre una preghiera nella Chiesa, anche se si è fisicamente soli.

L'impegno di un'ora di digiuno al mese

Non a caso il Signore incomincia la sua vita pubblica con un digiuno, simile a quello di Mosè e di Elia, queste grandi figure della intercessione: quaranta giorni e quaranta notti nel deserto!

Digiuno certo inimitabile che corrisponde alla missione assolutamente unica del Cristo. Ma ognuno può, a suo modo, scoprire come il digiuno lo unisce alla preghiera di Gesù per il mondo.

Il digiuno non è privarsi di nutrimento: è offrire la nostra fame in unione con colui che si è dato nutrimento per la nostra guarigione e perché noi entrassimo nella vita eterna. Il digiuno non è una privazione; è uno spazio offerto al Cristo, vero nutrimento, in nome e al posto di quelli che non hanno fame. Il digiuno ci apre all'amore.

Alla scoperta del digiuno

Ascoltiamo Padre Regamey che ci invita alla “riscoperta” del digiuno:

“Per ogni fedele, il digiuno dovrebbe essere uno dei mezzi più normali per dare forza alla preghiera d’intercessione.”

È disturbante il fatto che nel nostro tempo, almeno fino ad ora, i grandi esempi di questa pratica non siano stati dati da cristiani, ma da Gandhi. Ci provino seriamente i cristiani! Faranno anch’essi quelle “mirabili esperienze di verità” davanti ad un’angoscia che non si può alleviare, quando non si può più fare altro che mettere la testa sulle ginocchia dell’Onnipotente, quando si rivolge a lui la preghiera angosciata in cui si vorrebbe far passare tutto il proprio essere, allora si riscopre da soli il digiuno.

Rileggiamo degli stralci di testimonianze di intercessori.

“Mediante questa privazione, creiamo in noi uno spazio dove la sete e la fame di Dio si può manifestare. Noi ci spogliamo, diventiamo deboli nel corpo per diventare forti in Dio.”

“Noi digiuniamo da dieci anni con alti e bassi. Io credo che la decisione di farlo passi prima nel cuore e poi nella testa. Certo, il Maligno si dà sempre da fare per trovare dei buoni motivi per distoglierci, ma che gioia quando si riesce. Ci si sente liberi e felici di offrirlo a Dio.”

“In due, in coppia, è meraviglioso sostenersi a vicenda nella perseveranza.”

Bisogna spesso ridirsi i motivi del digiuno ed intercedere per questa o per quell’altra persona, questo motiva a continuare. La nostra conversione e il nostro impegno a ricominciare senza smettere attraversano queste tappe di perseveranza.”

“Sono arrivato a capire che era vitale per il mondo che una piccola parte dell’umanità prolungasse la preghiera con il digiuno, un digiuno stretto, un pieno d’amore. Tuttavia io pensavo di non poter fare parte di questa équipe “di asceti”, come tempo fa pensavo che fosse superiore alle mie forze far parte a dei veglianti della notte”. Poco alla volta si è imposta chiaramente la convinzione che il Signore ha bisogno di veglianti che pregano notte e giorno e che digiunano per quelli che sono sulla barca. Mi sembrò anche che fosse venuto il momento di dare man forte alle nostre comunità di oranti religiosi e di inserire nel mondo piccoli gruppi di laici che, nel mezzo delle occupazioni giornaliere, preghino senza interruzione e digiunino con fede, speranza e amore per ottenere la conversione del mondo.”

“Quando ho voluto digiunare con gli intercessori, avevo chiara coscienza della necessità di questo avvio e della modestia del sacrificio per aderirvi. Tuttavia il digiuno ha prodotto in me un effetto disastroso: affaticata al massimo, ero incapace del minimo sforzo e sonnacchiavo sul mio letto. Ho smesso di digiunare e ho passato il mio turno ad un’amica. Un giorno l’ho raccontato ad una giovane donna che non conoscevo e che aveva adottato un bambino. Lei mi ha detto molto semplicemente: “è perché lei non digiuna per amore”. Da quel giorno, ho voluto pensare intensamente alla persona per cui era stato chiesto il digiuno. È diventato facile e non mi ha più impedito di compiere normali attività. In seguito, sono stata colpita da una lunga malattia che richiede cure costanti. Non digiuno più, ma l’idea di poter offrire la mia situazione presente è un grande conforto e mi ha fatto scoprire la comunione dei santi nell’amore.”

Come vivere questa giornata di digiuno?

Gli intercessori che scelgono il digiuno si impegnano per un giorno di digiuno al mese di cui fissano loro stessi la data.

A ciascuno poi stabilire la modalità, con moderazione, tenendo conto delle loro reali forze e degli impegni, ma anche con discrezione: Ricordino le raccomandazioni del Cristo! ***“Tu quando digiuni, profumati la testa e lavati il volto perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo tuo Padre che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.”***

L’offerta della vita quotidiana

Siamo tutti chiamati a fare della nostra vita “un’offerta gradita a Dio, per la salvezza del mondo”; ma che cosa offrire?

Per offerta a Dio intendiamo spesso in primo luogo l’offerta delle nostre prove, delle nostre gioie, delle nostre sofferenze e di quelli di tutti coloro che ci sono vicini.

“Ma attenzione! Offrire le proprie sofferenze non significa rassegnarsi; dobbiamo combattere i mali nostri e di quelli che ci sono fratelli; tuttavia possiamo trasfigurarli dando loro senso nel Cristo, unendoli alla sua sofferenza perfetta.”

Iean Massin dans “Le scandale de la Croix.”

Lo strumento della salvezza del mondo !

Nella misura in cui il cristiano accetta di vedere nella propria prova un’occasione di unirsi a Gesù crocifisso e di aiutarlo a salvare il genere umano, egli può diventare strumento di salvezza per tutti gli uomini. Noi talvolta ci sentiamo così impotenti davanti al coniuge non credente o infedele, al figlio malato o ribelle. Pensiamo sufficientemente che questa stessa prova può diventare per essi, se la offriamo in unione alle sofferenze del Cristo, la fonte delle grazie che potranno un giorno far loro ritrovare la gioia e la salute?

La nostra impotenza ad agire per una persona cara può essere offerta in modo molto efficace per salvarla, semplicemente presentando per lei la sofferenza che ci provoca questa incapacità. Noi costringiamo, per così dire, Dio a farsene carico al posto nostro.

D’altra parte, non limitiamo le nostre offerte solamente alle prove ed alle sofferenze: offriamo a Dio tutto ciò che viviamo, tutto ciò che siamo, come ci invita a fare Padre Richard:

“Quanto è bene offrire al Signore anche ciò che viviamo di bello, di grande, di gradevole e dunque non solo di difficile e doloroso. ***“In tutte le cose, fate eucaristia”*** ci dice San Paolo: sappiamo rendere grazie a Dio per tutto ciò che costituisce la nostra vita.”

“Fare eucaristia” consiste nel volgersi verso il Padre, per ringraziarlo. Il contrario sarebbe ripiegarsi sulle tristezze e nell’angoscia. San Paolo scrive ai Romani: “Vi esorto dunque, fratelli, ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio: è questo il vostro culto spirituale”. (Rom 12,1)

Nel nostro sacerdozio regale di battezzati siamo anche chiamati ad offrire con il Cristo...ripetendo dal profondo del cuore, nel momento culminante della messa:

“Per Gesù, con Lui e in Lui, a Te Dio Padre Onnipotente, in unità con lo Spirito Santo, ogni onore e gloria.” E noi rispondiamo *“Amen”* che significa *“Io fondo tutta la mia vita su questo gesto.”*

L'importante non è la qualità di ciò che offriamo, ma il modo in cui lo facciamo e il cuore che vi mettiamo.

E ancora con Padre Massin:

“Lo Spirito Santo faccia di noi un'offerta eterna!”

È la nostra invocazione nella celebrazione eucaristica, perché è questo il progetto eterno di Dio su di noi. Questa certezza deve divenire la legge di ogni nostro comportamento. Man mano che si svolgono le nostre minime azioni nello scorrere del tempo, dobbiamo offrirle per il loro permanere nell'eterno.

Come vivere allora quest'impegno?

Ciascuno deve decidere in coscienza. Si tratta, infatti, molto di più molto più di acquistare una condizione di spirito, di adottare progressivamente un comportamento generale che di compiere azioni particolari limitate nel tempo.

Ma non sarà meno importante il concretizzarsi di questo impegno in espliciti atti di offerta per le intenzioni del mondo, della Chiesa, e per quelle particolari del nostro Movimento: il matrimonio cristiano e la famiglia.

Agli intercessori che scelgono l'offerta quotidiana della loro vita è solo richiesto di farlo sapere.

La famiglia degli Intercessori in concreto

La preghiera, il digiuno, e l'offerta nella Chiesa sono vissuti nello stesso spirito, non possono essere separati!

Se secondo le nostre occupazioni, la nostra età...noi possiamo scegliere l'uno o l'altro impegno, i tre impegni rimangono strettamente uniti. Ciò che importa è viverli per *“intercedere.”*

Chi forma la famiglia degli intercessori?

In origine, sentendosi chiamati a dare nella loro vita uno spazio più ampio all'intercessione, in particolare per il matrimonio e la famiglia, le coppie si impegnavano a partecipare attivamente ad una grande catena di preghiera.

Esse si iscrivevano per un'ora al mese di preghiera notturna; e la suddivisione degli oranti, tra i cinque continenti, ha così permesso di assicurare una *“veglia”* continua 24 ore su 24.

Col passare degli anni sono apparsi nuovi bisogni e molti appelli. Si sono anche decisi parecchi cambiamenti, nella fedeltà all'intuizione originaria.

Il primo è stata l'apertura a persone al di fuori delle Équipes Notre-Dame. Oggi si contano numerose coppie, facenti parte o meno delle Équipes, ma comunque laici, uomini o donne singoli, celibi o vedovi, ed anche preti, religiosi e religiose. Ogni persona che si sente chiamata dal Signore può dunque diventare “**intercessore**”.

Il secondo: quelli degli intercessori, per i quali la preghiera notturna diventa difficile, possono impegnarsi per un'ora di preghiera di giorno.

Queste aperture sono particolarmente apprezzate da molte persone che vivono sole, moralmente e spiritualmente, e che sono felici di sentirsi accolte in una “**famiglia**”.

In effetti, gli “intercessori” formano tutti insieme una grande famiglia. Benché dispersi ai quattro angoli del mondo, presenti sui cinque continenti, essi percepiscono questa grande forza di “vivere in comunione gli uni con gli altri” portando la stessa intenzione nella preghiera. Anche se nella maggioranza dei casi non si conoscono, i legami spirituali tra loro sono molti profondi.

“Portiamoci gli uni, gli altri nella preghiera!”

Le intenzioni di preghiera, da dove vengono?

Un segreteria, collegata con quella delle Équipes Notre-Dame, riceve numerose intenzioni che vengono dagli intercessori stessi, dai membri delle Équipes Notre-Dame o da persone che hanno semplicemente sentito parlare del Movimento. Appena giunte queste intenzioni vengono poste in un cesto ai piedi del tabernacolo nella cappella delle Équipes Notre-Dame.

Vengono presentate particolarmente durante le messe. Ogni tre mesi vengono ricopiate, raggruppate a due a due e inviate con la “*Lettera agli intercessori*”.

Ogni intenzione viene così affidata agli intercessori per un trimestre. Viene mantenuto il più stretto anonimato, così non è possibile mandare messaggi a quelli per cui si prega: l'unica risposta è la preghiera.

Io sono nell'impossibilità di mantenere il mio impegno. Cosa devo fare?

L'impedimento è sostanziale o temporaneo?

L'essenziale è essere fedeli all'intercessione, basta cambiare l'ora di preghiera o il giorno del digiuno.

L'impedimento si prolunga?

Non esitate a scriverci per cambiare il giorno o l'ora o la scelta del vostro impegno. La famiglia degli intercessori è accogliente, la sua formula è leggera e varia, alla portata di tutti. Se non potete digiunare, pregare di notte o anche pregare a lungo di giorno, potete sempre offrire. Offrendo le vostre sofferenze fisiche o morali, offrendo voi stessi, uniti all'offerta perfetta di Gesù, per tutti quelli che hanno bisogno che venga loro data la Pace.

LA CHIAMATA ALL'INTERCESSIONE

L'intercessione è una risposta alla chiamata del Cristo che dà la sua vita per noi:

“Amatevi gli uni gli altri, come io vi ho amati.”

Ci ha amati dando la sua vita per noi. Diamo ciò che possiamo della nostra vita per i nostri fratelli. “Non c'è più grande prova d'amore che donare la propria vita per quelli che si amano.”



Vista così, l'intercessione non è una cosa speciale, un particolare stato mistico. È l'esperienza di ogni cristiano che entra nella preghiera del Signore. Preghiera di comunione nello Spirito, con la volontà del Padre che vuole che tutti siano salvi. Preghiera attenta alla salvezza di tutti, alla guarigione di tutte le ferite, le più nascoste, le più segrete, come delle più visibili, nel soffio dello Spirito. Offerta della nostra vita, con il Cristo, in favore dei fratelli e delle sorelle più vicini e più lontani.

Così si presenta oggi la famiglia degli “Intercessori”. Più sollecitati che mai, tenuto conto delle crescenti difficoltà a vivere il sacramento del matrimonio, gli Intercessori prendono ogni giorno coscienza più viva della loro responsabilità. Essi si augurano che siano numerosi coloro i quali, nel corso dei prossimi anni, verranno chiamati dal Signore ad unirsi a loro in questo servizio alla Chiesa ed all'umanità.

Nella sua immensa e tenera misericordia, Dio accetta di essere chiamato e accolto dagli uni per guarirli e dagli altri per salvarli. Nell'intercessione, noi diventiamo quelli che chiamano e accolgono Dio per gli altri, attirando su di loro le grazie che essi non hanno più la forza e il coraggio di chiedere. Questa solidarietà si chiama : la comunione dei santi.

**Attraverso l'intercessione,
ciascuno può cooperare alla salvezza
che il Signore offre agli uomini.**

Anche tu lasciati interpellare.

**“Parla Signore, il tuo servo ti ascolta”
1 Samuele 3, 10**



Nell'intercessione, noi diventiamo quelli che chiamano e accolgono Dio per gli altri, attirando su di loro le grazie che essi non hanno più la forza e il coraggio di chiedere.

INDICE DEGLI ARGOMENTI

| | |
|---|----|
| Noi siamo tutti intercessori | 3 |
| L'intercessione attraverso il popolo di Dio | 6 |
| Abramo, il primo intercessore | 7 |
| Dio prende l'iniziativa | 7 |
| Un mercanteggiamento gratuito di misericordia | 7 |
| Una lunga serie di intercessori | 7 |
| Mosè, figura affascinante della preghiera di intercessione intercede per il popolo di Dio | 8 |
| Come se tutta la Scrittura, tutta la Storia della Salvezza fosse intercessione | 8 |
| Il compimento della Salvezza | 9 |
| Il Cristo ci dona il modello e ci invita | 9 |
| Allo stesso modo gli Apostoli dopo il Cristo | 9 |
| Maria Madre dell'intercessione e la Chiesa | 10 |
| Le nozze di Cana | 10 |
| L'intercessione di Maria | 11 |
| La preghiera dei grandi Santi | 11 |
| Il Padre chiama anche noi all'intercessione | 11 |
| Lasciare agire Dio in noi! | 11 |
| La Comunione dei Santi | 12 |
| Come un sovrappiù d'amore | 14 |
| La famiglia degli Intercessori oggi | 16 |
| L'intuizione di Padre Caffarel | 16 |
| La nascita della catena degli intercessori | 16 |
| Chi siamo oggi? | 17 |
| L'impegno di un'ora di preghiera mensile | 18 |
| Dio conta sulla nostra preghiera di intercessione | 18 |
| La nostra preghiera è sorgente di vita per gli altri | 18 |
| Come vivere quest'ora di Preghiera? | 19 |
| L'impegno di un ora di digiuno al mese | 19 |
| Alla scoperta del digiuno | 20 |
| Come vivere questo giorno di digiuno? | 21 |
| L'offerta della vita quotidiana | 21 |
| Lo strumento della salvezza del mondo! | 21 |
| Come vivere allora quest'impegno? | 22 |
| La famiglia degli Intercessori in concreto | 22 |
| Chi forma la famiglia degli intercessori | 22 |
| Le intenzioni di preghiera, da dove vengono? | 23 |
| Io sono nell'impossibilità di mantenere il mio impegno. Che cosa devo fare? | 24 |
| La chiamata all'intercessione | 24 |

***“DIO CI HA CREATI
SENZA DI NOI,
NON HA VOLUTO
SALVARCI
SENZA DI NOI.”***

Sant’Agostino